

permesso di importarvi 140 mila ettolitri mentre del rimanente profitterà principalmente la Spagna che non ha fatto nulla per la guerra, e la Grecia che ha fatto pochino.

Per la Jugoslavia vi sono speranze che accetti un pò del nostro vino? Si sta discutendo in questi giorni a Belgrado, ma dalle notizie che ho pare che vi siano ancora molte noci da rompere per ottenere un largo permesso di importare nostri vini.

Dell'Austria tedesca si dice che è paese povero, piccolo paese con grande capitale, produttore di vino; quindi ci sono non grandi speranze.

Tuttavia prego caldamente il Governo, e soprattutto il ministro del commercio, di voler insistere perchè questi paesi vogliano assorbire per lo meno la produzione del Trentino, di questa regione carissima venuta finalmente a noi.

A questo riguardo ricordo una cosa molto grave per coloro che negoziarono il Trattato di pace di San Germano. Mentre i negozianti del Trattato di Versailles si ricordarono del vino prodotto dall'Alsazia e Lorena e imposero alla Germania di riceverlo in franchigia per tre anni, noi che pur sapevamo di avere una regione carissima, la Venezia Giulia e il Trentino che produce un milione e mezzo di ettolitri di vino, ci siamo dimenticati completamente di considerare questa questione. E ciò nonostante che un deputato venuto ora tra noi, il carissimo collega De Gasperi, con grande premura, con sacrificio personale e rischio gravissimo, si fosse recato a suggerire in tempo di tener conto nel Trattato di pace della questione economica.

Ora veda il Governo di riparare a questo grave torto fatto alla economia del Trentino.

Nella Svizzera ci sarebbe indubbiamente da fare. Per parecchi anni siamo stati noi i maggiori fornitori della Svizzera, poi ci siamo lasciati passare avanti dalla Spagna.

Ora la Svizzera ha messo una tariffa proibitiva. Prima 8 franchi, oggi 32, e, se si tratta di vino molto alcoolico, 50. Oggi il Governo svizzero si è accorto di aver commesso un errore ed è disposto, per quello che mi consta, a ridurre la tariffa del 100 per 100 cioè a 16 franchi l'ettolitro.

Raccomando al Governo, se vogliamo che la Svizzera venga a comprare da noi nella prossima vendemmia, di ottenere da essa l'assicurazione che il di più del dazio pagato in questi mesi mentre pendono le trattative pel nuovo accordo, sarà restituito a trattato concluso.

Non è la prima volta che la Svizzera applica questa concessione e non sarà difficile, se energicamente si insiste, di ottenerla a nostro vantaggio; la cosa avrebbe una importanza enorme perchè vedremmo rianimarsi il nostro mercato prossimamente.

Malta non consuma tanto per sè, ma è un paese che ha clienti cosmopoliti per la fornitura del naviglio mercantile e militare che solca il Mediterraneo e consuma da 100 a 150 mila ettolitri.

Questo mercato è stato sempre nostro; dei siciliani. Il giorno in cui venne la fillosera purtroppo la Sicilia non ha potuto più mandare vino, e allora ne approfittarono i greci, le isole Joniche.

Ora la Grecia in questo momento non ha gran vino da mandare perchè ha un forte consumo interno e perchè si trova in stato di guerra. È il momento buono per riprendere il mercato di Malta. Dovrebbe il Governo mandare subito un enotecnico competente in materia che informi dello stato del mercato; dica quali vini vanno e sono sicuro che si potrà riprendere il mercato di Malta a vantaggio della Sicilia. (*Benissimo!*)

L'Inghilterra e il Belgio sono due eccellenti mercati, dove si beve assai più che prima della guerra. La guerra ha abituato i soldati inglesi e belgi, che vennero qui, nel paese del vino, ad apprezzarlo e gustarlo, ed oggi il Belgio, per esempio, consuma mezzo milione di ettolitri mentre non ne ha mai consumato più di 300 mila ettolitri, e l'Inghilterra ha aumentato di circa un quinto l'importazione.

Certo per queste conquiste dobbiamo stimolare l'iniziativa privata affinché produca vini più costanti, meglio fatti, più accetti, ma il Governo deve preparare il terreno. Dovrebbe mandare un enotecnico, e sarebbe utilissimo. Oggi a questo riguardo merita di rilevare che il Governo mantiene un enotecnico a New-York, dove non si beve più vino e pensa di toglierlo a Zurigo, uno dei paesi più facili al nostro vino!

Lo stesso dovrebbe dirsi per altri paesi, l'Olanda l'Egitto, l'Uruguay, il Brasile, ove potrà indubbiamente meglio affermarsi la nostra esportazione vinicola.

E veniamo al dazio consumo. È il chiedo che noi battiamo da 25 anni. Ritengo che sia la questione più importante, la questione cardinale della economia vinicola italiana. Se non si risolve, le crisi si ripeteranno spesso. Innanzi tutto si tratta di un balzello molto sperequato, perchè sopra 40 milioni di ettolitri di media produzione italiana, solamente 14 pagano il dazio. Ma,